



L'economia / 1

Concia, patto con l'Africa per battere i mercati cinesi

Il distretto di Solofra potrà contare su forniture di pellami a basso costo

Antonella Palma

SOLOFRA. Conciatori del distretto solofrano a confronto, ieri, con i colleghi africani, provenienti da Kenya, Uganda, Sudan, Etiopia, Zambia e Zimbabwe. L'incontro è servito a sviluppare i rapporti economici della concia solofrana con i paesi africani ampliando le occasioni di business. C'è una crescente attenzione degli operatori conciari solofrani sul continente nero, considerato un bacino strategico per il rifornimento della materia prima. Interesse è stato manifestato dalle aziende al bacino di approvvigionamento importante dopo che gli acquisti si sono dimezzati, lasciando spazio all'ingresso dei competitor cinesi. Il tavolo di confronto - organizzato dall'Unic, l'unione nazionale dell'industria conciaria, in collaborazione con l'agenzia Onu di cooperazione internazionale (Itc), che si occupa di sostenere e rafforzare le aziende nei paesi in via di sviluppo e di sostenere produttori nella creazione di strategie per lo sviluppo del commercio e il Comesa (mercato Comune Africa Sud-Orientale) - è stato diretto ad un progetto per rinsaldare i legami economici. All'indomani anche dell'ingiustificato livello raggiunto dai prezzi della materia prima (pelli grezze e semilavorate), ai massimi dal 2001 e mediamente cresciute del 47% per la tipologia ovi-caprina solo dall'inizio di quest'anno. Ciò rappresenta l'attuale preoccupazione più grave delle concerie italiane in questo inizio autunno, quando manca meno di un



Accordo Ieri il confronto organizzato dall'Unic in città

mese a Lineapelle, importante fiera del settore, che si svolgerà a Bologna (dal 18 al 20 ottobre). Inoltre, a causa anche del protezionismo extra-europeo, della ridotta macellazione comunitaria e dell'accaparramento asiatico, gli sforzi maggiori dell'industria nazionale sono diretti a ritrovare i necessari volumi di materia prima a prezzi coerenti con le normali dinamiche domanda-offerta. A fare gli onori di casa nella riunione svolta al «Solofra Palace», Michele De Maio, membro direttivo Unic: «Questo incontro - afferma - rappresenta una buona opportunità di collaborazione e getta le basi per dare vita ad una partnership. Nel collocare il loro articolo avendo delle garanzie che il mercato richiede dal tipo di prodotto. La concia ha bisogno di qualità ed è indispensabile trovare delle sinergie». L'approvvigionamento è un fattore chiave nel mercato della pelle e l'Africa rappresenta uno storico bacino di rifornimento strategico per l'industria solofrana. «Il nostro progetto - ha detto Ralph Arbeid dell'Irc - è diretto a perfezionare la qualità del prodotto pelle proveniente dall'Africa che a contribuire al miglioramento della situazione degli imprenditori nel continente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

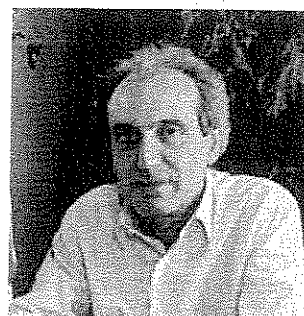
Solofra

Concia, il piano De Stefano per rilanciare l'industria

Il neo segretario del Pd incontra i sindacati e definisce la strategia

Antonella Palma

SOLOFRA. Riaccendere i riflettori sul distretto solofrano elaborando idee per lo sviluppo, la conservazione dell'esistente, ed il marketing territoriale col ripristino di un controllo del territorio. Questi alcuni dei punti salienti esposti ieri pomeriggio dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl) al tavolo di confronto promosso dalla sezione locale Pd guidato dal nuovo segretario Gerardo De Stefano. «È nostro intento - ha spiegato il neo segretario - ascoltare le problematiche della città. Prevedendo una forte attenzione sul tema lavoro, sviluppo ed occupazione. L'incontro con i sindacati è un momento importante per un reciproco confronto di idee ed ascolto, per comprendere le necessità e creare un programma che persegue l'obiettivo di un'alternativa valida a questa maggioranza in vista della prossima competizione elettorale». Sul distretto conciario i sindacati evidenziano le criticità esistenti ma anche le potenzialità che l'area può ancora riservare. «I dati rilevano - ha affermato il segretario Filletem-Cgil Franco Fiordellisi - che in due anni dai 3300 addetti ci siamo ritrovati nel 2010 con circa 2000 addetti. Sul territorio ciò non è stato avvertito in quanto sono stati espulsi i lavoratori dell'hinterland, senza toccare i residenti. Ma di certo nel corso del tempo abbiamo assistito ad una riduzione della classe imprenditoriale e dei livelli occupazionali. Solofra oggi deve ragionare in termini di filiera che comprende conce-



Impegno Gerardo De Stefano affronta i problemi del lavoro

rie ma anche terzisti, commerciali, deve quindi ragionare per economie di scala. Bisogna porre attenzione ai ruderi di aziende, sui trasferimenti degli opifici, sul tipo di riconversione da dare a queste aziende costruite in altezza, porre attenzione all'archeologia turistica, ripulire spazi pubblici urbani, creare azioni consortili alla logistica. Chiarezza urbanistica e spazi da recuperare. Se il Pd si appresta a capire deve fare chiarezza su imprese che chiudono perché mantenere le licenze. C'è necessità di senso civico». Attenzione che richiama anche il segretario Femca-Cisl Giovanni Esposito: «Il sindacato non può essere chiamato solo nell'emergenza - ha detto - bisogna operare insieme. Capire oggi il distretto cosa ha e poi fare progetti. Ripristinare il controllo e poi idee di sviluppo e conservazione dell'esistente. C'è concorrenza sleale e bisogna sostenere imprenditori seri oltre creare marketing del territorio riaccendendo i riflettori su Solofra il cui distretto fornisce ancora lavoro. Parlare in termini di polo della pelle e non più della concia rendendo appetibile l'area per fare investire sul nostro territorio con legalità e controllo dell'area. Inoltre interagire con Università ed hinterland».

© RIPRODUZIONE RISERVATA